

## «La mia Cina, che oggi cerca solo soldi e potere»

Lo scrittore Yan Lianke ha presentato al festival il suo ultimo libro "Pensando a mio padre", senza censure

► PORDENONE

«È grazie alla memoria che il passato esiste»: la memoria come strumento per ripercorrere il passato, ma anche come lente per guardare al presente della Cina, con la sua "rivoluzione" vista nei termini di un sogno che non ha mantenuto le sue promesse. Finalista al Man Booker Prize 2013, vincitore dei più prestigiosi premi letterari del suo Paese, il cinese Yan Lianke, classe 1958, presenta a Pordenonelegge il suo ultimo romanzo, "Pensando a mio padre" (Nottetempo, pagg. 160, euro 14,00).

Lianke rievoca nel libro la propria infanzia, agli albori della rivoluzione culturale, nella provincia rurale dell'Henan, una campagna dove vivono uomini il cui destino è strettamente le-

gato a quello della terra che coltivano con molta fatica. Attraverso la storia del padre dell'autore, un bracciante agricolo che a questo lavoro ha sacrificato prima la salute e poi la vita stessa, Lianke afferma l'importanza dei legami familiari e della solidarietà tra le generazioni.

«La Cina - ha detto lo scrittore - ha conosciuto un grande cambiamento a partire dal '49, quando è cominciata l'utopia del comunismo, che però non ha portato grandi benefici alla nazione. Il problema grosso è che oggi la gente non ha più la fede nel comunismo e dunque siamo senza valori. Gli unici valori che dominano la società cinese sono quelli del denaro, del successo economico e del potere. Siamo in una fase di assoluto vuoto di valori, una situazione morale

drammatica per la Cina intera».

Il libro in Cina è stato accolto dai lettori con molto favore. «Perché la gente - spiega lo scrittore - vi ha trovato quel calore, quei sentimenti, quel senso della famiglia, quei rapporti tra le persone che negli anni Cinquanta in Cina esistevano ancora e oggi sono venuti meno. La gente non ha più fiducia nel prossimo. Anche le famiglie, tutte con un solo figlio per le politiche demografiche del governo, sono entrate in crisi: mancano, per esempio, i rapporti tra fratelli, perché di fatto i fratelli non esistono più». "Pensando a mio padre" è anche l'unico libro di Yan Lianke che non ha subito alcuna censura. Spesso il suo lavoro è stato sottoposto a provvedimenti restrittivi da parte delle autorità per la sua vena satirica e dissa-

crante, che in quest'ultimo romanzo, invece, è assente.

Lianke non si sottrae a un commento sulla notizia del giorno, la condanna all'ergastolo, per corruzione, peculato e abuso di potere, di Bo Xilai, "il principe rosso", l'ex potente capo del partito comunista nella megalopoli di Chongqing che a 64 anni si preparava a entrare nel comitato permanente del Politburo, la cupola del potere cinese: «Non è importante se Xilai rimarrà in carcere per 10, 20 o 30 anni. L'importante per il popolo cinese è che si superi definitivamente una visione vecchia e corrotta della politica. Purtroppo in Cina oggi ci sono ancora molte persone che pensano di poter tornare alla rivoluzione culturale. Mi auguro, per il bene del mio Paese, che siano sempre meno».

**Roberto Carnero**



Il pluripremiato Yan Lianke

